

Stampa

14 Novembre 2009

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.FA DISCUTERE LA RIFORMA DEGLI ENTI LOCALI

## Meno consiglieri? “I risparmi vanno fatti altrove”

ELISABETTA FAGNOLA

OLDRADO POGGIO  
MONASTERO BORMIDA

Tagliare la spesa pubblica partendo dai costi della politica: meno consiglieri, meno assessori, dalle Province più grandi ai Comuni più piccoli. Giovedì il Consiglio dei ministri discuterà la Carta delle autonomie, dibattuto testo di riordino degli enti locali. Se verrà approvato (l'iter è ancora lungo), modificherà la composizione dei Consigli comunali, che verrebbero dimezzati (per esempio, un comune fra i 3 e i 5 mila abitanti avrà un Consiglio formato da 8 componenti invece degli attuali 16), così come scenderà il numero di assessori, che spariranno del tutto nei Comuni con sotto i mille abitanti. E il dibattito è in corso: «I veri sprechi sono ad altri livelli, nell'Astigiano la maggior parte degli amministratori non percepisce nulla, sono volontari che gestiscono bilanci risicati» precisa Dimitri Tasso, vice sindaco di Montiglio Monferrato fresco di nomina a coordinatore nazionale delle Unioni di comuni.

Difficile trovare un sindaco che la pensi diversamente, a partire dal Comune più piccolo, Olmo Gentile, 94 abitanti: «Qui lavoriamo tutti gratis» spiega il sindaco Maria Grazia Aramini, mentre da Monastero Bormida (1015 abitanti) Gigi Gallareto aggiunge: «I consiglieri rappresentano il meglio del volontariato, al massimo possiamo fare economia sui gettoni di presenza, circa 27 euro lordi». Sotto i mille abitanti, niente più assessori: «Mi sembra ingiusto – commenta Gianfranco Murialdi da Vesime, 680 abitanti – le nostre realtà anche se piccole sono complesse e le scelte richiedono collegialità».

E le Unioni di comuni? «Nel testo si parla di gestione in forma associata dei servizi per i comuni sotto i 3 mila abitanti – precisa Giorgio Musso, sindaco di Castelnuovo Don Bosco – ma non si specifica quale servizio, come deve essere gestito. Quanto ai tagli, i sindaci hanno grande responsabilità, forse più dei parlamentari, e spesso ricevono solo rimborsi spese». Un'arma a doppio taglio, aggiunge Tasso: «Il rischio è che a livello di Unione collinare non si riesca a coordinare tutti i servizi e che ci si frammenti in unità più piccole, senza risolvere il problema». E c'è chi teme per l'autonomia: «Il municipio non è solo un edificio – spiega Laura Novara, Revigliasco – è un punto di riferimento accessibile a tutti». C'è anche chi ha percorso il disegno di legge: «Per limitare i costi, abbiamo solo due assessori – spiega Federico Felicetti, Ferrere – la riforma non mi spaventa, anche se i nostri comuni sono già virtuosi, attenti a spendere anche solo 100 euro».

E se la riduzione dei consiglieri vale anche per le Province (12 consiglieri fino ai 300 mila abitanti come Asti), rimane nell'aria l'ipotesi di mettere mano ai confini. E L'appunto avanzato da Giovanni Spandonaro, sindaco di Mombaruzzo, sulla necessità di «partire dall'alto, dimezzando il numero dei parlamentari», viene raccolto dalla stessa Maria Teresa Amosino, presidente della Provincia di Asti: «E' un presupposto importante – commenta – e ridefinire in modo omogeneo i confini delle Province non vuol dire eliminare l'istituzione, la richiesta avanzata da Santo Stefano Belbo ne è un esempio». Obsoleta, commenta, la presenza di molti amministratori nei comuni più piccoli: «La gente non ci chiede di essere in tanti, ci chiede efficienza – aggiunge – negli anni sono nati enti che svolgono lo stesso servizio, serve dunque una riorganizzazione».

Stampa